

BOLLETTINO ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 03_23 11 MARZO 2023

Il presente bollettino riporta alcune indicazioni in merito alla messa a dimora ed alla gestione delle principali colture da reddito, da sovescio e finalizzate all'autoproduzione del seme che vengono coltivate, nelle aziende orticole oggetto di monitoraggio, nella fase finale dell'inverno.

CIPOLLA

In pieno campo sono iniziati i trapianti delle diverse varietà di cipolla che termineranno verso metà aprile con le cultivar da serbo invernale. A causa del perdurare di condizioni climatiche siccitose, prima di preparare il terreno per il trapianto o per eseguire le pacciamature è bene, qualora si presenti troppo secco, irrigarlo di modo da effettuare le lavorazioni con suolo in tempera. La giusta dose di umidità limiterà l'iniziale stato di stress cui vanno incontro le giovani piante nella fase di attecchimento. Considerata l'inversione termica tra giorno e notte e la mancanza di superficie fogliare traspirante, le irrigazioni devono essere effettuate a volumi limitati.

Nelle aziende che effettuano l'autoproduzione della semente, si stanno terminando i trapianti dei bulbi portaseme scelti lo scorso anno, selezionati per caratteri quali tolleranza alle malattie, forma e resistenza alla germinazione (conservabilità). Un singolo bulbo può contenere da uno a più di quattro apici vegetativi che produrranno rispettivamente altrettanti scapi fiorali. È bene disporre i bulbi su file distanti circa 60 cm e 50 cm sulla fila di modo da agevolare la successiva installazione dei tutori finalizzati a sorreggere gli scapi fiorali.



Cipolle da seme prima della cernita.



Buche per il trapianto dei bulbi di cipolla, sullo sfondo i radicchi da seme.

Le cipolle trapiantate in serra, nel mese di novembre, iniziano ad emettere le foglie nuove. Sono da monitorare eventuali punture di nutrizione (serie di tacche circolari allineate sulla parte superiore delle foglie) provocate da *Napomyza gymnostoma*, in modo da valutarne numericamente la presenza e programmare eventuali trattamenti di controllo. Si notano ingiallimenti e/o disseccamenti di alcune porzioni apicali delle foglie vecchie. Si tratta di sintomi imputabili a fisiopatie favorite da stress termici. L'importante è osservare il punto di

emissione delle nuove foglie che devono essere turgide e di un verde brillante, indice di un regolare stato di crescita. In corrispondenza con l'innalzamento delle temperature, che accompagna la ripresa vegetativa, vanno effettuate delle irrigazioni a bassi volumi per non abbassare eccessivamente la temperatura del suolo, aspetto che regola la ricerca e assorbimento di nutrienti da parte delle radici.



Piante di cipolla alla ripresa vegetativa.

ASPARAGO

Dopo aver effettuato la pulizia della fila dalle parti aeree secche, vanno eliminate le erbe spontanee. Nel caso della raccolta da bianco la formazione dei cumuli controllerà automaticamente le infestanti. Nel caso della produzione di turioni verdi si deve intervenire sulla fila con attrezzi che lavorino molto superficialmente di modo da non danneggiare le gemme dei futuri turioni. Anche l'apparato radicale, costituito da radici carnose fascicolate non deve essere disturbato, sia per prevenire la diffusione delle malattie (fusariosi trasmesse tramite ferite) che per non ridurre la numerosità dei rizomi, che fungono da organi di riserva. Controllare lo stato idrico del terreno e, nel caso nei prossimi quindici giorni non si verifichino precipitazioni, iniziare ad irrigare.



Impianto di irrigazione a manichetta su fila di coltivazione.

RADICCHI

In questo periodo si stanno terminando i trapianti delle piante madri da seme. Al momento del trapianto va verificata la sanità di radici, colletto e foglie dei cespi, eliminando le piante malate. Si possono trapiantare sia mantenendo il cespo, dal quale uscirà la canna portafiori, che cimandolo poco sopra il colletto in modo da stimolare l'emissione di gemme vegetative dalla corona radicale. Quest'ultime nel tempo si trasformeranno in numerosi assi fiorali.



Piante madri prima del trapianto.

SOVESCİ PRIMAVERILI

La prima quindicina di marzo coincide con il momento adatto alla semina dei sovesci primaverili a base di senape bianca, pisello da foraggio, veccia e cereali autunno vernini in miscuglio. La massa vegetativa sarà pronta all'interramento verso fine maggio in precessione ai trapianti estivi di luglio e agosto. La mancanza delle normali piogge primaverili mette in crisi questa pratica agronomica; si rischia di preparare i suoli e seminare senza successo per la mancanza di precipitazioni. Si può seminare e sperare in una pioggia, nel caso questo non accada si verificherà una scarsa germinazione e crescita della coltura che favorirà erosione delle particelle organo-minerali, fenomeni ossidativi a carico della sostanza organica e lisciviazione di sostanze minerali. Per favorire l'emergenza si può irrigare tuttavia, in relazione all'andamento climatico delle ultime stagioni con siccità distribuita lungo l'intero ciclo fisiologico della coltura, si dovrebbe passare da una gestione irrigua di soccorso ad una continuativa con notevole aggravio dei costi necessari alla realizzazione del sovescio. Una terza via, "naturale" è quella di non fare niente e lasciare che le erbe spontanee primaverili crescano. Sarà una crescita limitata, nel caso in cui non piova, ma sicuramente più performante di quella delle specie coltivate usate per il sovescio. Le piante selvatiche proteggeranno naturalmente la superficie del terreno ed esplorando il sottosuolo nella parte della rizosfera, manterranno quelle relazioni biologiche che ne caratterizzano la vitalità. Sarà opportuno prestare attenzione a non lasciare andare a seme le infestanti, trinciandole prima del raggiungimento di tale fase fenologica.



Erbe spontanee su un campo di broccoli autunnali.